

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

79° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri.....	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	20

Comitato paritetico

8 ^a (Lavori pubblici-Senato) e IX (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni-Camera)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato.....	<i>Pag.</i>	23
Infanzia.....	»	24

COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

del Senato della Repubblica

con la

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

della Camera dei deputati

**per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva
sulla sicurezza del trasporto aereo**

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

2^a Seduta

Presidenza del Presidente

Paolo ROMANI

indi del vice presidente

Luigi MARTINI

La seduta inizia alle ore 13,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sull'ordine dei lavori

Paolo ROMANI, *presidente*, ricorda che gli uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi della IX Commissione della Camera e della 8^a Commissione del Senato, nella riunione congiunta del 6 novembre 2001, hanno provveduto alla costituzione del Comitato paritetico per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo, formato sulla base delle intese intercorse tra il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del regolamento della Camera e dell'articolo 48, comma 7, del regolamento del Senato.

Sulla base delle suddette intese, tale Comitato è composto – secondo i criteri vigenti per la formazione degli organi bicamerali – da 36 membri, di cui 18 deputati e 18 senatori, con un ufficio di presidenza costituito da un presidente, due vicepresidenti e due segretari. Il Comitato, in base alle designazioni dei gruppi, risulta composto dai deputati Rodolfo De Lauren-

tiis (CCD-CDU), Eugenio Duca (DS-U), Lello Di Gioia (Misto-SDI), Massimo Ferro (FI), Ilario Floresta (FI); Andrea Gibelli (LNP), Giulio Antonio La Starza (AN), Renzo Lusetti (MARGH-U), Luigi Martini (AN), Luigi Muratori (FI), Benedetto Nicotra (FI), Giorgio Panattoni (DS-U), Giorgio Pasetto (MARGH-U), Lapo Pistelli (MARGH-U), Franco Raffaldini (DS-U), Paolo Romani (FI), Andrea Ronchi (AN) e Pietro Tidei (DS-U) e dai senatori Paolo Brutti (DS-U), Francesco Chirilli (FI), Angelo Maria Cicolani (FI), Giovanni Crema (Misto-SDI), Anna Donati (Verdi-U), Mauro Fabris (MAR-DL-U), Antonio Falomi (DS-U), Michele Forte (CCD-CDU:BF), Luigi Grillo (FI), Alois Kofler (Aut), Renato Meduri (AN), Giuseppe Menardi (AN), Celestino Pedrazzini (LNP), Gaetano Antonio Pellegrino (CCD-CDU:BF), Vittorio Pessina (FI), Aldo Scarabosio (FI), Donato Tommaso Veraldi (Mar-DL-U) e Bruno Viserta Costantini (DS-U).

Sulla base delle intese raggiunte negli uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi delle due Commissioni, l'ufficio di presidenza è così costituito:

presidente: deputato Paolo Romani;

vicepresidenti: deputato Luigi Martini e senatore Paolo Brutti;

segretari: deputato Rodolfo De Laurentis e senatore Mauro Fabris.

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

(Svolgimento e rinvio)

Paolo ROMANI, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Paolo ROMANI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Il ministro Pietro LUNARDI svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Giorgio PASETTO (MARGH-U), il senatore Paolo BRUTTI (DS-U), Paolo ROMANI, *presidente*, i deputati Giulio Antonio LA STARZA (AN) e Giuseppe Massimo FERRO (FI), il senatore Mauro FABRIS (Mar-DL-U), i deputati Luigi MARTINI (AN), Giorgio PANATTONI (DS-U), Andrea RONCHI (AN), Eugenio DUCA (DS-U) e Renzo LUSETTI (MARGH-U), nonché il senatore Angelo Maria CICOLANI (FI).

Paolo ROMANI, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione alla seduta di giovedì 29 novembre, alle ore 13,30.

La seduta termina alle ore 15,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

55^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Interviene l'avvocato Roberto Louvin, presidente della Conferenza dei Presidenti dei Consigli e delle Assemblee regionali.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nella precedente audizione, che propone di estendere a quella che sta per iniziare, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione del Presidente della Conferenza dei Presidenti dei Consigli e delle Assemblee regionali.

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 20 novembre.

Dopo una breve introduzione del presidente PASTORE, svolge le proprie considerazioni sul tema oggetto dell'indagine il presidente della Conferenza dei Presidenti dei Consigli e delle Assemblee regionali, Roberto Louvin.

Seguono le domande del presidente PASTORE e dei senatori MANCINO, VALDITARA, VITALI e BASSANINI.

Agli intervenuti replica il presidente Louvin.

Il PRESIDENTE ringrazia il presidente Louvin e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

32^a Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(735) PELLICINI ed altri. – Modifica delle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con istituzione della sezione distaccata del Tribunale di Varese nella città di Luino

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 20 novembre scorso.

Il presidente Antonino CARUSO informa la Commissione che è pervenuta una lettera del sindaco di Luino con la quale lo stesso assicura la disponibilità dell'amministrazione comunale ad assumersi tutti gli oneri relativi al trasloco del mobilio e degli arredi, già appartenuti alla soppressa pretura di Luino, nel palazzo dell'istituenda sezione distaccata del tribunale di Varese.

Rinvia poi il seguito dell'esame.

(568) MARITATI ed altri. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 novembre scorso.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge.

Il senatore ZANCAN illustra l'emendamento 1.1 e lo modifica, riformulandolo nell'emendamento 1.1 (nuovo testo). In merito a tale proposta emendativa il presentatore osserva che essa appare in grado di conciliare l'esigenza di una significativa semplificazione delle procedure previste per la concessione della liberazione anticipata con la necessità, a suo avviso irrinunciabile, di garantire la possibilità di un contraddittorio effettivo prima della decisione sul beneficio. In questa prospettiva viene attribuita al magistrato di sorveglianza la competenza in materia di liberazione anticipata e si propone però che lo stesso debba provvedere ai sensi dell'articolo 666 del codice di procedura penale, che costituisce il modello secondo il quale ordinariamente opera il magistrato di sorveglianza ai sensi dell'articolo 678 dello stesso codice. Si stabilisce poi che, in deroga al comma 4 del predetto articolo 666, nell'udienza relativa alla concessione della liberazione anticipata il contraddittorio abbia carattere eventuale e non necessario. Per l'ipotesi in cui l'imputato è detenuto, si prevede che egli possa chiedere di essere sentito personalmente e che però in tal caso l'udienza si svolga presso l'istituto penitenziario ove il detenuto si trova, previo avviso al difensore o al pubblico ministero. Sopprimendo inoltre i capoversi 2 e 3 dell'articolo 69-bis, come introdotto dall'articolo 1 del disegno di legge, l'emendamento elimina la possibilità di reclamo al tribunale di sorveglianza e prevede che l'avverso l'ordinanza del magistrato di sorveglianza possa essere proposto esclusivamente ricorso per Cassazione, come previsto dal citato articolo 666.

Il senatore CENTARO, intervenendo in sede di illustrazione dell'emendamento 1.2, rileva come l'emendamento 1.1 (nuovo testo), con alcuni correttivi, potrebbe rappresentare una soluzione adeguata rispetto alle problematiche in esame. Al riguardo ritiene però che l'articolo 666 del codice di procedura penale dovrebbe trovare applicazione integralmente e lo lascia poi perplesso la previsione dello svolgimento dell'udienza presso l'istituto penitenziario ove si trova l'interessato detenuto. Si chiede in proposito se quest'ultima previsione non comporti eccessivi problemi organizzativi.

Il sottosegretario di Stato VALENTINO osserva che lo svolgimento dell'udienza presso l'istituto penitenziario non rappresenta un'anomalia dal punto di vista ordinamentale, trattandosi di una soluzione che ha già un precedente nell'articolo 123 delle norme di attuazione del codice di procedura penale per ciò che attiene allo svolgimento dell'udienza di convalida del fermo e dell'arresto. Inoltre, la soluzione prospettata dal senatore Zancan assicurerebbe significativi vantaggi sul piano organizzativo, in quanto permetterebbe di eliminare tutti i problemi concernenti il servizio di tradizione dei detenuti per la partecipazione alle udienze in materia di liberazione anticipata.

Il senatore AYALA osserva che, pur provando un'iniziale perplessità rispetto all'idea che nelle ipotesi in questione l'udienza abbia luogo presso

l'istituto penitenziario, ad una più attenta considerazione la soluzione proposta con l'emendamento 1.1 (nuovo testo) gli sembra ragionevole per i vantaggi organizzativi che ad essa conseguirebbero. Gli sembra altresì opportuna la scelta di non richiamare il comma 4 dell'articolo 666, in quanto la previsione di un'udienza da svolgersi con la partecipazione necessaria del difensore e del pubblico ministero ridurrebbe in maniera eccessiva i vantaggi che il disegno di legge in titolo potrebbe assicurare sul versante della semplificazione procedimentale.

Il senatore Luigi BOBBIO, dopo aver suggerito che la formulazione dell'emendamento 1.1 (nuovo testo) sia integrata anche con un rinvio all'articolo 127 del codice di procedura penale, osserva che la previsione del necessario svolgimento dell'udienza presso l'istituto penitenziario potrebbe in alcuni casi determinare non trascurabili problemi organizzativi, né ritiene al riguardo convincente il parallelo con le previsioni di legge in tema di svolgimento dell'udienza di convalida del fermo o dell'arresto, in quanto si tratta di situazioni tra loro non comparabili.

Il sottosegretario VALENTINO suggerisce di modificare l'emendamento 1.1 (nuovo testo) prevedendo più semplicemente che l'udienza possa, e non debba, svolgersi presso l'istituto penitenziario e lasciando al giudice la valutazione, caso per caso, di quale sia la scelta più conveniente sul piano organizzativo.

Il relatore FASSONE sottolinea di continuare a ritenere preferibile la soluzione prospettata con il testo del disegno di legge in titolo. Al riguardo rileva come tale soluzione consenta meglio di qualsiasi altra di conciliare le esigenze di semplificazione procedimentale e di riduzione degli oneri sul versante organizzativo con quelle di garanzia dell'interessato. Il testo del disegno di legge prevede che il magistrato di sorveglianza provveda in prima battuta con ordinanza sulla concessione della liberazione anticipata senza la presenza delle parti e si tratta di una scelta che non appare incoerente sotto il profilo sistematico, in quanto le disposizioni del libro decimo del codice di procedura penale prevedono altri casi, che hanno una ben più significativa incidenza sulla libertà personale dell'interessato, in cui il giudice dell'esecuzione provvede senza formalità; basti pensare ad esempio al disposto dell'articolo 672 del codice in materia di applicazione dell'amnistia e dell'indulto. Il disegno di legge assicura invece un quadro completo di garanzie nell'ipotesi in cui la concessione della liberazione anticipata sia oggetto di un contenzioso effettivo, prevedendo la competenza in sede di reclamo del tribunale di sorveglianza e l'applicazione integrale in questo caso della procedura prevista dall'articolo 678 del codice di procedura penale, che a sua volta rinvia all'articolo 666.

Inoltre la soluzione prospettata con l'emendamento 1.1 (Nuovo testo) non gli appare opportuna in quanto essa, pur assicurando alcuni benefici in termini di semplificazione procedurale ed organizzativa, potrebbe, da un

lato, risultare insufficiente in taluni casi dal punto di vista delle garanzie assicurate all'interessato e, dall'altro, determinare un inopportuno ed eccessivo aggravio dei carichi di lavoro degli uffici di sorveglianza con tutti gli inconvenienti che da ciò possono derivare.

Prende comunque atto dell'orientamento che sembra prevalere nell'ambito della Commissione.

Su proposta del senatore CENTARO, la Commissione conviene di dare mandato al relatore Fassone di predisporre una o più proposte emendative che tengano conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito fin qui svolto.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 568

Art. 1.

1.1

ZANCAN

Al comma 2, all'articolo 69-bis ivi richiamato, sostituire i capoversi 1, 2 e 3 con il seguente: «1. Sull'istanza di concessione della liberazione anticipata, il magistrato di sorveglianza provvede ai sensi dell'articolo 127 del codice di procedura penale».

1.1 (Nuovo testo)

ZANCAN

Al comma 2, all'articolo 69-bis ivi richiamato, sostituire i capoversi 1, 2 e 3 con il seguente: «1. Sull'istanza di concessione della liberazione anticipata, il magistrato di sorveglianza provvede ai sensi dell'articolo 666 del codice di procedura penale. Non si applicano le disposizioni del comma 4 del medesimo articolo 666. Il pubblico ministero, gli altri destinatari dell'avviso, nonché i difensori sono sentiti se compaiono. Se l'interessato è detenuto può chiedere di essere sentito personalmente almeno cinque giorni prima della data fissata. In tal caso l'udienza si svolge presso l'istituto penitenziario ove si trova dandone tempestivo avviso al difensore e al pubblico ministero».

1.2

CENTARO, Luigi BOBBIO

Al comma 2, al capoverso 1 dell'articolo 69-bis ivi introdotto, sostituire la parola «senza» con la parola «con».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

22^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FRAU

*La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE REFERENTE*

(695-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice DE ZULUETA ricorda preliminarmente come nel corso della seduta di ieri il suo orientamento di massima sia stato nel senso dell'opportunità del ripristino del testo dell'articolo 1 licenziato dal Senato e della soppressione dell'articolo 4-bis. Anche in considerazione dell'esiguità del tempo disponibile per analizzare le implicazioni delle modifiche apportate dalla Camera, il parere contrario espresso, con dovizia di argomentazioni, dalla 2^a Commissione costituiva pressoché l'unico punto di riferimento ai fini della decisione che la Commissione è chiamata ad assumere. Tuttavia, essendosi reso disponibile con la convocazione di una nuova seduta lo spazio per un maggiore approfondimento, alla luce degli ulteriori elementi di valutazione che ha potuto nel frattempo acquisire – in particolare sul rapporto intercorrente fra sanzioni amministrative e penali – ritiene di poter giudicare in una luce meno negativa le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Sarebbe stata forse più opportuna una semplice clausola di salvaguardia che facesse salva la possibilità di perseguire penalmente quei fatti che comunque integrino una fattispecie di reato e tuttavia, di fronte al rischio che l'applicazione delle sanzioni amministrative possa essere utilizzata per evitare che venga esercitata l'azione penale, sembra in effetti preferibile, sotto il profilo in considerazione, il testo

licenziato dall'altro ramo del Parlamento che fa esplicito riferimento agli articoli 247 e 250 del codice penale.

Nonostante le perplessità cui danno adito taluni degli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati, anche in considerazione dei tempi ristretti rimasti a disposizione per la conversione in legge del decreto in esame, è preferibile rinunciare a modificarlo ulteriormente.

Il senatore PELLICINI dichiara di concordare con le valutazioni testé svolte dalla relatrice in senso favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Del resto, anche se la scelta dell'altro ramo del Parlamento di fare un esplicito riferimento alle fattispecie del «favoreggiamento bellico» e del «commercio col nemico» può in astratto apparire eccessiva, non si può giudicare del tutto superfluo il rinvio al codice penale, data l'estrema pericolosità che potenzialmente possono assumere i comportamenti prefigurati nella normativa in esame.

Il senatore FORLANI, pur comprendendo le ragioni alla base di un'approvazione del provvedimento nell'attuale stesura, rileva come sia difficilmente giustificabile la scelta di trascurare le indicazioni fortemente critiche desumibili dal parere della Commissione giustizia. Manifesta inoltre perplessità sulla asserita impraticabilità di nuove modifiche, ritenendo ci siano i tempi tecnici per usufruire pienamente delle possibilità di miglioramento del testo fornite dalla duplice lettura da parte delle Camere, secondo lo spirito del bicameralismo.

Ad avviso del senatore ANDREOTTI, a prescindere dalle critiche che è possibile rivolgere alle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, dovrebbe prevalere la preoccupazione per le conseguenze di un'eventuale decadenza del decreto-legge, soprattutto in considerazione del fatto che, alla stregua dei recenti indirizzi della Corte costituzionale, non è più possibile procedere alla reiterazione dei provvedimenti d'urgenza. Correre tale rischio, sia pure con la finalità di migliorare il testo, potrebbe inoltre alimentare la sensazione che la Commissione non sia del tutto favorevole alle finalità del provvedimento o sia propensa ad un atteggiamento meno severo nei confronti dei soggetti che intendessero contravvenire alle disposizioni di contrasto adottate nei confronti della fazione talebana.

Si passa alla votazione finale.

Dopo che è stata constatata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 695-B.

La seduta termina alle ore 8,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

41^a Seduta

Presidenza del Presidente

PEDRIZZI

Interviene il dottor Piero Luigi Vigna, procuratore nazionale antimafia.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sui possibili fenomeni di riciclaggio connessi all'imminente circolazione dell'Euro nel nostro Paese: audizione del Procuratore Nazionale Antimafia

Il presidente PEDRIZZI ringrazia per la disponibilità il dottor Vigna e riepiloga i termini dell'indagine; egli ricorda poi il contenuto delle audizioni già svolte, che hanno sostanzialmente confermato la opportunità di disporre una procedura informativa sui rischi di riciclaggio connessi all'imminente circolazione dell'euro.

Il procuratore VIGNA osserva in premessa che il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite costituisce un fenomeno estremamente ampio, ma i cui contorni e le cui dimensioni rimangono sostanzialmente sfuggenti e «nascosti». Per quanto riguarda l'ordinamento italiano, il sistema dell'individuazione e segnalazione delle operazioni finanziarie sospette ha prodotto finora una crescita significativa delle segnalazioni pervenute all'Ufficio italiano dei cambi; occorre inoltre registrare un andamento in ascesa anche delle informazioni che, tramite l'Ufficio italiano dei cambi, pervengono successivamente alla Direzione nazionale antimafia. Va rilevato che l'accentramento nell'Ufficio italiano dei cambi dei compiti attinenti alla ricezione delle operazioni sospette ha consentito di superare la condizione di sostanziale polverizzazione, precedentemente verificatasi, che impediva una lettura più ampia del fenomeno del riciclaggio.

L'attuale assetto normativo del contrasto al riciclaggio di denaro sporco vede, al centro del flusso informativo proveniente dagli intermediari finanziari, l'Ufficio italiano dei cambi, deputato ad effettuare l'analisi tecnico-finanziaria delle operazioni segnalate e a trasmetterle, così corredate, alla Direzione investigativa antimafia e al Nucleo speciale di polizia valutaria, i quali ne informano il Procuratore nazionale antimafia, ove tali segnalazioni rivelino profili di attinenza alla criminalità organizzata. Presso la Direzione Nazionale Antimafia è istituito un apposito servizio per l'esame della trattazione di tali informative. Una prima considerazione riguarda l'individuazione della eventuale attinenza dell'operazione sospetta alla criminalità organizzata, dovendosi intendere tale operazione come attinente, non già a soggetti che, in base alle informazioni in possesso delle autorità giudiziarie, possono essere fatti risalire ad organizzazioni criminali, ma anche a operatori che compiono operazioni di riciclaggio senza alcuna formale connessione o collegamento con le organizzazioni criminali. Esemplicativamente, il Procuratore cita il caso delle operazioni finanziarie presso istituti di credito compiute da cittadini stranieri, in particolare da cittadini albanesi. Si è ritenuto quindi non sufficiente ad accogliere *a priori* l'attinenza o meno alla criminalità organizzata il criterio dello *screening* storico-archivistico volto ad individuare l'esistenza di specifici precedenti investigativo-giudiziari.

Atteso quindi l'incremento costante del flusso di informazioni pervenuto alla Direzione nazionale antimafia, il Procuratore osserva che il valore delle stesse non risiede tanto nella quantità, quanto nella qualità delle informazioni ricevute e nella loro effettiva idoneità a disvelare fatti di riciclaggio attinenti alla criminalità organizzata. Per quanto riguarda i soggetti tenuti alle segnalazioni, egli fa presente che la gran parte delle operazioni sospette viene effettuata dagli istituti di credito, mentre invece altri organismi e soggetti quali le Poste, le imprese assicurative o le imprese finanziarie non sembrano dare lo stesso contributo. Nel 1999, il legislatore ha ampliato il novero dei soggetti tenuti al rispetto della normativa anti-riciclaggio, poiché, opportunamente, è stata considerata l'ampiezza delle modalità con le quali può essere effettuato il riciclaggio di denaro sporco:

in particolare, si è previsto che gli agenti immobiliari, i gestori di case da gioco, i commercianti di beni preziosi, le case d'aste, ed altri soggetti ancora, debbano effettuare le segnalazioni delle operazioni sospette all'Ufficio italiano dei cambi. Egli peraltro rileva che la normativa secondaria, finalizzata a dare piena attuazione a tale disciplina, non è stata ancora emanata. Sempre in tema di soggetti tenuti alle segnalazioni sospette, il Procuratore sottolinea il rilievo della recente deliberazione comunitaria finalizzata ad inserire, tra i soggetti tenuti a segnalare le operazioni sospette, i notai e i professionisti legali indipendenti, quando partecipino ad operazioni di natura finanziaria o societaria, inclusa la consulenza tributaria, per le quali è particolarmente elevato il rischio che i servizi dei predetti professionisti vengano utilizzati a fini di riciclaggio. La direttiva, peraltro, contempera tale indicazione con l'invito a tutelare in vari modi il diritto alla riservatezza delle notizie acquisite dai soggetti in questione.

Il principio cardine sul quale si fonda la legislazione finalizzata a contrastare l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio consiste nel fatto che l'intermediario conosca il cliente o il soggetto che effettua l'operazione, in modo tale da poter comprendere se questa sia o meno conforme alle abitudini o all'attività gestita dal cliente stesso.

Per tali ragioni – prosegue il Procuratore – un motivo di particolare preoccupazione sul fronte della tenuta del sistema di controllo, proviene dalla utilizzazione della rete informatica *internet* per la effettuazione di operazioni finanziarie: come è emerso anche da una recente indagine compiuta dalla Direzione nazionale antimafia, in collaborazione con l'università Bocconi di Milano, la possibilità di effettuare operazioni parcellizzate, in tempi ristrettissimi, e con la sostanziale garanzia dell'anonimato, rappresenta uno strumento di grandissimo vantaggio per i riciclatori, senza che ad oggi esistano efficaci contromisure di carattere normativo. La garanzia dell'anonimato di tali operazioni, infatti, mina alla base il sistema di controllo basato sulla conoscenza del cliente.

Il Procuratore illustra poi gli ulteriori compiti della Direzione nazionale antimafia – sostanzialmente di carattere consulenziale e consultivo rispetto alle competenze dell'Ufficio italiano dei cambi –, in merito alla segnalazione di leggi, normative secondarie o applicative che possano presentare profili di utilizzazione, anche indiretta, a fini di riciclaggio. Le autorità inquirenti, inoltre, sono tenute ad informare l'Ufficio italiano dei cambi di ogni circostanza, fatto o situazione utilizzabile per prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

Un elemento di particolare delicatezza e significato per quanto concerne il contrasto del riciclaggio, è rappresentato dalla collaborazione degli organismi competenti nazionali con quelli degli altri Paesi dell'Unione Europea ma, soprattutto, anche con Paesi *extracomunitari*. In particolare, assumono grande rilievo gli accordi di collaborazione conclusi con gli organismi competenti di Paesi appartenenti all'*ex* blocco dell'Unione Sovietica, ovvero a Paesi della America latina: tali accordi consentono non solo un interscambio informativo sulla legislazione, ma anche sul *modus operandi* dei vari gruppi criminali.

Passando ad esaminare alcune lacune dell'ordinamento italiano rispetto alla attività di contrasto del riciclaggio, il Procuratore sottolinea il ritardo con il quale è stata istituita l'Anagrafe dei conti e dei depositi, prevista dalla legge n. 413 del 1991: solo dal 2000, infatti, è possibile individuare il collegamento tra un soggetto e i conti correnti bancari ed, eventualmente, incrociare tali informazioni con quelle provenienti dall'Ufficio italiano dei cambi.

La collaborazione e la cooperazione tra gli organismi inquirenti e di controllo costituisce in tale settore l'arma vincente, come è stato dimostrato dal monitoraggio delle attività finanziarie e commerciali posta in essere dalla *'ndrangheta* in Germania. Naturalmente, la efficacia dell'azione antiriciclaggio dipende anche dalla capacità degli investigatori di collegare gli investimenti, finanziari e reali, all'attività criminosa che ha originato il provento illecito.

Per quanto riguarda la specifica problematica dei rischi di riciclaggio connessi con l'imminente circolazione dell'euro, il Procuratore rileva come da alcuni sia stata segnalata la crescita dei prezzi degli immobili, quale spia di una pressione su tale mercato da parte di detentori di grandi risorse finanziarie in lire, impossibilitati a convertire attraverso i canali leciti la valuta nazionale in euro. Su questo specifico aspetto, il Procuratore sottolinea come la legge n. 310 del 1993, che imponeva ai notai di dare notizia ai questori di tutti i trasferimenti di beni immobili e ai segretari comunali di dare notizia della vendita delle licenze commerciali, non abbia prodotto i risultati sperati, poiché è mancata una operazione di raccordo, a livello centrale, di tutte le informazioni raccolte dalle singole questure: la parcellizzazione dell'informazione ne ha sostanzialmente decretato la perdita di significatività. Per quanto riguarda gli strumenti utilizzabili per contrastare il fenomeno del riciclaggio nella particolare congiuntura, il Procuratore sottolinea l'utilità delle operazioni svolte sotto copertura. Riportando analisi svolte in ambito economico, ovvero utilizzate nel rapporto della Unione Europea sulla criminalità organizzata del 1998, egli ritiene plausibile che l'introduzione dell'euro possa realizzare condizioni di particolare favore per il riciclaggio di denaro sporco: in particolare, la scomparsa dell'operazione di cambio valuta tra i Paesi dell'Unione fa perdere la tracciabilità delle operazioni finanziarie con un indebolimento oggettivo dell'attività di controllo. Inoltre, la possibilità di utilizzare banconote di grande taglio potrebbe indurre il riciclatore ad utilizzare l'euro rispetto al dollaro. Altro fattore di rischio è determinato dalla possibilità che l'euro diventi la moneta di più diffusa utilizzazione da parte di chi esercita attività illegali, anche in considerazione delle prospettive di redditività speculative create dal nuovo mercato. La Banca d'Italia, inoltre, ha sottolineato i rischi che nel periodo di conversione la pressione sugli intermediari bancari possa affievolire e allentare i controlli. Dal punto di vista operativo, egli richiama l'attenzione sulla opportunità di introdurre, anche in Italia, la figura dell'esperto in materia di criminalità economica al fianco del magistrato inquirente, come previsto in Francia.

Il Procuratore termina il proprio intervento, sottolineando con rammarico la mancata previsione di un rappresentante della Direzione nazionale antimafia tra i componenti del Comitato di sicurezza finanziaria previsto dal decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, in materia di repressione e contrasto del finanziamento del terrorismo internazionale. Al contempo, sottolinea la mancata previsione di una specifica funzione di coordinamento dell'organismo da lui presieduto per quanto riguarda le indagini in materia di terrorismo internazionale, oggetto di uno specifico provvedimento all'esame del Parlamento.

Il senatore DEGENNARO accoglie la sollecitazione da ultimo avanzata dal Procuratore nazionale antimafia, preannunciando la predisposizione di un emendamento al disegno di legge n. 841, di conversione del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, del quale egli è relatore. Esprime inoltre alcune valutazioni sulle funzioni di coordinamento e collaborazione con gli organismi degli altri Paesi.

Il procuratore VIGNA ribadisce la rilevanza dell'attività di cooperazione e collaborazione.

Il senatore SALERNO, dopo aver stigmatizzato l'assenza dei parlamentari appartenenti ai Gruppi di opposizione, chiede al Procuratore una valutazione circa gli effetti, in termini di controllo della illegalità economica, di una riforma fiscale finalizzata a semplificare gli adempimenti e ad eliminare i controlli di carattere formale.

Il procuratore VIGNA ritiene che il fattore di maggiore debolezza dell'antiriciclaggio è costituito dalla parcellizzazione dell'informazione in possesso degli organismi di controllo. Per quanto riguarda i reati tributari, egli ritiene che di recente sia stato dato maggior valore al carattere sostanziale degli stessi, ma ribadisce la stretta correlazione tra il controllo dell'economia legale e il contrasto dell'attività di riciclaggio.

A giudizio del senatore BASILE, l'ampliamento dell'Unione Europea, soprattutto in relazione ai Paesi appartenenti all'*ex* blocco dell'Unione Sovietica, pone numerosi e complessi problemi di omogeneizzazione normativa e di collaborazione investigativa soprattutto per il settore del contrasto alla criminalità organizzata.

Il procuratore VIGNA condivide pienamente la preoccupazione espressa, ma fa presente che le esigenze di omogeneizzazione per quanto riguarda l'individuazione di alcune fattispecie di reato, sono pressanti anche per quanto riguarda i Paesi appartenenti all'Unione Europea. Inoltre, alcuni strumenti di cooperazione come le rogatorie o la estradizione appaiono antiquati rispetto alle nuove forme della criminalità organizzata internazionale, che andrebbe contrastata, invece, con la costituzione di squadre investigative comuni.

Il senatore GENTILE chiede al Procuratore una valutazione della possibile correlazione tra l'attività di riciclaggio dei proventi illeciti e attività commerciali quali la grande distribuzione, la cui natura sembra favorire in particolar modo la penetrazione e la diffusione della economia criminale.

Il procuratore VIGNA ricorda che, su questo particolare comparto economico, ha dato in passato buoni risultati la collaborazione tra gli organismi investigativi e le verifiche compiute dalla Guardia di finanza per quanto riguarda gli aspetti tributari, e il SECIT.

A giudizio del senatore EUFEMI, l'audizione del Procuratore ha mostrato, diversamente dalle audizioni già svolte, crepe e lacune particolarmente allarmanti nella legislazione, nonché significativi *deficit* nelle strutture preposte alla attività di contrasto del riciclaggio. In particolare, egli ritiene essenziale un preciso intervento per contrastare l'uso illecito della rete *internet*. Chiede, infine, al Procuratore di indicare il settore di investimenti maggiormente utilizzato dalla criminalità organizzata, nonché di chiarire se le direttive impartite in passato ai reparti speciali delle forze dell'ordine abbiano indebolito l'azione di contrasto della economia illegale.

Il dottor VIGNA specifica che in passato la criminalità organizzata italiana ha preferito compiere ingenti investimenti in paesi stranieri, mentre il reinvestimento in Italia è stato contrastato attraverso l'azione di confisca e di sequestro dei beni. Egli sollecita su tale questione l'attenzione della Commissione, al fine di eliminare gli ostacoli burocratici e procedurali che ancora si frappongono ad una effettiva sottrazione alle organizzazioni criminali dei beni ad esse sequestrati. Per quanto riguarda la direttiva dell'allora Ministro dell'interno sui poteri investigativi di alcuni speciali reparti delle forze dell'ordine, egli ritiene che, soprattutto dopo l'intervento della Corte costituzionale, la vigente disciplina consenta ai pubblici ministeri di utilizzare tali reparti per attività investigative.

Il presidente PEDRIZZI apprezza la completezza e la esaustività dell'intervento del Procuratore nazionale antimafia, il quale ha confermato la opportunità di sollecitare la emanazione della disciplina applicativa della estensione della normativa antiriciclaggio ad altri soggetti diversi agli intermediari bancari e finanziari. Opportunamente, il Procuratore ha insistito sulla esigenza di coinvolgere pienamente i notai nell'attività di segnalazione delle operazioni sospette nel compimento dei propri compiti certificativi. Da ultimo, condivide la sollecitazione del Procuratore sulla opportunità di istituire esperti in reati finanziari al fianco dei pubblici ministeri.

Dichiara, infine, conclusa l'audizione e rinvia il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

48^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Intervengono l'architetto Paolo Pisciotta, presidente dell'Ordine degli architetti di Napoli e provincia, accompagnato dall'architetto Giancarlo Graziani e l'ingegner Luigi Vinci, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Napoli e provincia, accompagnato dall'ingegner Norberto Salza.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle procedure informative all'ordine del giorno e che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato aveva preannunciato il proprio assenso. Conviene la Commissione e viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli: audizione degli Ordini professionali degli architetti e degli ingegneri di Napoli e provincia

L'architetto PISCIOTTA, dopo aver ringraziato il presidente Novi per aver disposto l'audizione dei rappresentanti degli Ordini professionali degli architetti e degli ingegneri, si sofferma sulle caratteristiche urbanistiche del capoluogo campano, caratterizzato dalla presenza di aree edificate a ridosso di costoni, come la collina dei Camaldoli, ove le esigenze di monitoraggio e messa in sicurezza degli edifici sono particolarmente avvertite.

È evidente poi che le caratteristiche urbanistiche di cui si parla hanno una grande influenza sul sistema infrastrutturale, ed in particolare sulla rete fognaria. Assai importante è, quindi, in tale contesto, la previsione del cosiddetto fascicolo di fabbricato, che consentirebbe di tenere sotto controllo la situazione del patrimonio urbanistico. Quel che è certo è che a Napoli occorre, una volta per tutte, superare la logica dell'emergenza e passare ad una efficace gestione ordinaria del sistema edilizio, di quello infrastrutturale e del territorio.

Dopo che il presidente NOVI ha chiesto ai rappresentanti degli ordini professionali se abbiano collaborato negli ultimi anni con l'amministrazione comunale napoletana e con la gestione commissariale, l'architetto PISCIOTTA fa presente che le amministrazioni in questione hanno operato finora in modo totalmente autonomo, senza chiedere alcuna collaborazione ai due ordini professionali. Peraltro, per quanto riguarda l'ordine degli architetti, in occasione degli eventi di metà settembre era stato inviato un telegramma alle autorità pubbliche, con il quale si dichiarava la piena disponibilità dei professionisti campani a collaborare, per affrontare la situazione di emergenza.

L'ingegner VINCI, dopo aver fatto presente che alcuni componenti del Comitato tecnico istituito a Napoli nel 1997 fanno parte anche di un gruppo di lavoro costituito dall'ordine degli ingegneri, sottolinea come la situazione del territorio del capoluogo campano sia assai delicata, caratterizzata com'è dalla presenza di costoni suscettibili di determinare frane, di muri di sostegno in tufo e di una rete fognaria realizzata in parte dalle amministrazioni borboniche, che sarebbe necessario sottoporre quanto meno ad una incisiva manutenzione.

Quel che è certo è che occorre intervenire in tempi brevi, affrontando per quanto possibile tutti i problemi che si pongono a monte del sistema fognario, cominciando con il sottoporre ad un attento monitoraggio il patrimonio edilizio della città; a tale scopo assai utile sarebbe il varo di una normativa sul cosiddetto fascicolo di fabbricato.

Il presidente NOVI chiede ai rappresentanti degli ordini professionali se siano a conoscenza delle ragioni che avrebbero impedito all'amministrazione commissariale di utilizzare integralmente i 138 miliardi di lire erogati all'indomani dei fatti di Secondigliano e di Miano.

Il senatore MARANO invita l'ingegner Vinci e l'architetto Pisciotta a chiarire se siano a conoscenza di progetti predisposti dall'amministrazione commissariale e volti ad intervenire sulla rete fognaria e se ritengano che, con un costo contenuto, sia possibile rendere funzionali i collettori esistenti, con effetti positivi sul funzionamento della rete. Qualche chiarimento potrebbe essere poi utilmente fornito in merito alla situazione del patrimonio urbanistico napoletano.

L'ingegner VINCI, dopo aver fatto presente di non essere a conoscenza della situazione dei lavori che sarebbero stati affidati dall'amministrazione commissariale utilizzando le risorse citate dal presidente Novi, osserva che per quanto riguarda la gestione del sistema fognario esiste un ufficio tecnico a ciò preposto. D'altra parte, la rete fognaria napoletana risale in larga misura all'epoca borbonica, e deve far fronte oggi ad un consumo idrico enormemente aumentato. Gli ordini professionali, comunque, specie negli ultimi tempi, stanno operando per accrescere le sinergie con le amministrazioni pubbliche.

L'architetto PISCIOTTA rileva che, anche sulla base della cosiddetta «legge Merloni», le fasi progettuali vengono per lo più affidate, non solo a Napoli ma in tutto il Centro-Sud, agli uffici tecnici comunali. Può pertanto accadere che il sistema si ingolfi, per l'inidoneità degli uffici a smaltire un lavoro così ingente, specie nelle situazioni complesse come quella di Napoli. Quanto poi al patrimonio edilizio napoletano, sarebbe necessario sottoporre ad un attento monitoraggio soprattutto gli edifici realizzati negli anni '50 e '60, anche in considerazione del fatto che fino al 1971 non vi era alcuna normativa di dettaglio sulle caratteristiche delle costruzioni edilizie.

Il presidente NOVI, dopo aver ringraziato i rappresentanti degli ordini professionali intervenuti, rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

Presidenza del Presidente
Enzo BIANCO

La seduta inizia alle ore 13,40.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISDE

Il Comitato procede all'audizione del direttore del SISDE, generale Mario MORI, il quale svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, e risponde successivamente alle domande ed alle richieste di chiarimenti formulate dal Presidente e dai membri del Comitato.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Comunicazioni del Presidente sui programmi dei lavori

L'ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,35 alle ore 15.